

## *“L’educazione dei giovani tramite il gioco della pallacanestro”*

*Claudio Papini era un uomo bello, alto, asciutto, con la postura tesa e l'andatura elastica, con l'espressione del viso severa che si apriva, talora, in un gioioso sorriso ed una luce intensa veniva dai suoi occhi. Era stato buon atleta e praticava il canottaggio. Se una maledetta pleurite non l'avesse bloccato all'ultimo momento avrebbe forse vinto una olimpiade; il suo equipaggio aveva sfiorato il podio.*

*Era severo e pretendeva, dai giovani atleti che allenava, ascolto e applicazione; applicazione e studio pretendeva, ancor di più, dai giovani che preparava ad essere suoi continuatori nell'arte di insegnare la disciplina della pallacanestro. Da chi imparava a divenire allenatore di basket, ci sarà chi arriverà ad allenare in **serie A**, esigeva moralità assoluta, onestà con se stesso e coi giovani, competenza, aggiornamento continuo, cura del fisico e.. .puntualità. Puntualità - diceva – vuol dire rispetto per gli altri.*

*Non sopportava chi si comportava da primadonna, ma riusciva sempre a ricavare il meglio anche dai "bravissimi" contenendo con autorevole garbo gli eccessi da star.*

*Mai umiliava, mai feriva i giovani, anche quando li rimproverava duramente, durissimamente, Claudio riusciva a far percepire, a chi subiva l'ammonimento, la buona intenzione e l'affetto di chi lo voleva migliorare.*

*Tendere alla perfezione era l'aspirazione di Claudio Papini come insegnante di basket ed il rimprovero che gli gli veniva rivolto da chi non lo capiva era proprio il “perfezionismo”.*

*“Non ci si deve contentar mai nel migliorare” gli ho sentito dire e mi è venuto spontaneo domandargli se fosse religioso. “Nel basket sì” rispose asciutto.*

*Schivo, riservato, difendeva, più di una guardia allenata da lui, la propria privacy. E nel privato, nella famiglia aveva una sorgente di energia grande ed un rifugio sicuro che ha il nome di Eda.*

*Qualche volta, chiedo scusa, scriverò Papo perché affettuosamente, a tutti i riminesi era noto così.*

*Il nomignolo glielo avevano affibbiato i suoi allievi perché oggi usa così, semplificare e accorciare, all'americana.*

*A me piace pensare che sia stato perché i suoi ragazzi, a Papo, volevano bene come un babbo e Papo ha una grande assonanza con papà.*

*La vocazione di Claudio Papini era quella di trasmettere un sapere utile ai giovani per farli diventare grandi, grandi come cestisti e come uomini. Era la vocazione del Maestro.*

**Maestro di basket e di umanità.**

*Scrivo Maestro con la maiuscola, pensando a Papo.*

*Aveva forte la convinzione che la pallacanestro è lo sport ideale per la educazione dei giovani.*

*Il basket insegna a far parte di un gruppo ed il gruppo è il nucleo di base in cui si struttura la società di oggi, affincandosi, facendo da supporto alla famiglia in crisi.*

*Insegna a perdere, a saper perdere, che è virtù difficile per ogni uomo ed è l'occasione più frequente della vita. Devi perdere senza perdere la calma, senza perdere fiducia in te stesso, senza perdere la fiducia nel tuo gruppo, senza perdere la stima del tuo gruppo.*

*Devi imparare a perdere senza rompere i rapporti con il compagno che durante la partita non ha reso al massimo perché aveva una sciocchina tra il pubblico, perché aveva speso male la notte, per mancanza di concentrazione, perché i suoi genitori non andavano d'accordo.*

*Non solo non devi rompere i rapporti dopo una sconfitta, ma li devi migliorare; devi migliorare te stesso, devi aiutare chi ha giocato male, devi voler bene a chi non è sereno o fortunato.*

*La pallacanestro insegna a vincere contenendo nel lecito la gioia.*

*Di gioie sportive Papo ne ha avute tantissime e tanto grandi.*

*Nella vittoria devi limitare la tua esuberanza nel rispetto del tuo avversario che, con il suo merito, fa più grande la tua vittoria.*

*La più grande vittoria e quella ottenuta con lealtà contro un avversario molto forte.*

*Ricordero un episodio.*

*Categoria Propaganda, più che ragazzi, bambini. La squadra di Papo stà vincendo per 120 a 14 ed uno dei "bravini" forza un tiro da lontano per fare spettacolo; per questo viene subito sostituito e Papo gli fa un rimprovero severo, serio e cupo ed alza il tono di voce e conclude solenne: **"Non si deride il competitore con un comportamento poco serio, ci si batte tenacemente fino in fondo sia che si perda, sia che si vinca. Non si irride mai l'avversario!"***

*"Quel giorno sono rimasto male, ma poi sono cresciuto" dirà più tardi quel ragazzo che, dopo pochi anni, giocherà in Nazionale.*

*Questo accade nello sport in genere, ma al culmine c'è il basket, vero sport di squadra, che ti porta al momento della verità nel confronto uno contro uno: lì tu hai la misura di te stesso. Nell'uno contro uno talora, affronti un gigante che ti sovrasta di trenta chilogrammi di massa e di quaranta centimetri di statura.*

***E la sfida è ancora quella di Davide e Golia.***

*La sfida vera non è con l'avversario, la sfida consiste nel non aver paura. Conscio della superiorità fisica, a volte anche tecnica dell'avversario, devi esprimere tutta la tua forza ed attivare in pieno la tua tecnica ed eseguire perfettamente quel che ti ha chiesto l'allenatore.*

*La forza è in gran parte dote innata, la tecnica e in gran parte acquisita. In entrambe la buona scuola ti aiuta, l'allenamento incrementa la forza, l'allenamento affina la tecnica, ma è soprattutto la applicazione dei suggerimenti dell'allenatore che porta alla vittoria. Per far questo bisogna educare il carattere.*

*La vittoria un poco è anche tua, intera è del gruppo, è del coach.*

*Nel basket come nella vita sociale!*

*E questo rivela come sia fondamentale la buona scuola.*

*E Papo, iniziatore di una scuola conosciuta in tutta l'Italia del basket, era Maestro altissimo, plasmatore di atleti grandissimi e costruttore di buoni maestri.*

*Capace, severo, rigoroso prima di tutti con se stesso. Puntuale, preparato, leggeva, studiava, rifletteva. Ascoltava con rispetto chi ne sapeva più di lui senza mai rinunciare alla capacità critica, era attento a tutti.*

***Non è stato allenatore di tanti, di tutti, è stato maestro di ognuno.** Da ognuno dei suoi ragazzi, uno per uno li ricordava dopo tanti anni, ha saputo estrarre e realizzare tutta la potenzialità insita in quel germoglio di uomo che gli veniva affidato dalla famiglia.*

*Sandro Piscaglia*

*Rimini 26-4-2008*